

«Strage di Erba, operazione eseguita come un commando»

Data : 23 gennaio 2008



L'isolamento sociale alla base del strage di Erba. Quella compiuta da Olindo e Rosa quell'11 dicembre del 2006 quando uccisero a sangue freddo i vicini di casa, tra cui un bambino di pochi mesi. Il tutto perché non li lasciavano vivere in pace. I fatti sono ormai conosciuti, ma nella serata di martedì in biblioteca a Tradate, il giornalista **Pino Corrias**, autore del libro "Vicini da morire" (Mondadori), intervistato dal giornalista **Silvio Peron** di fronte a una **sala conferenze gremita di persone**, a una settimana **dall'inizio del processo ai protagonisti della vicenda**, è voluto andare oltre ai fatti e **far emergere una realtà sociale alla base del gesto**. «Anche venendo qui stasera da Milano – ha spiegato Corrias – si vede come non vi sia più la distinzione tra i paesi. Ma una serie di scatole colorate, centri commerciali, mobilifici, e quant'altro, che **rendono il territorio tutto uguale**. Ogni paese, soprattutto del nord Italia, sta **perdendo la propria identità**, e quindi le persone stesse perdono **la propria appartenenza a un territorio**, a un modo di essere».

«In questi anni – ha proseguito – stiamo vivendo **un assaggio epocale**, ancor maggiore del Dopoguerra quando milioni di italiani del sud vennero al Nord, ma erano pur sempre italiani. Oggi **sono gli stranieri a cercare una nuova casa**, con relativo cambio culturale. Non è razzismo, ma la presa di coscienza di un ricambio decisamente culturale».

Corrias ha così ricostruito **tutti i passaggi della strage**: la preparazione di Rosa e Olindo, che ci pensavano da oltre un mese, stufi della vita di Raffaella; la scelta delle armi bianche: una mazza di ferro presa in una discarica per lui, un coltello da cucina per lei; l'esecuzione della strage in 8 minuti, con il bambino fatto tacere da lei; la freddezza della preparazione: guanti, vestiti da buttare, telo per spogliarsi dopo aver compiuto "l'assalto", distribuzione dei sacchi

con armi e vestiti nei primi cassonetti che sarebbero stati svuotati l'indomani; la sceneggiata a Como a mangiare un hamburger per crearsi un alibi; lo stupore davanti a vicini e televisioni su quanto accaduto. Agghiacciante: «**Un'operazione eseguita come un comando**, preparata nei minimi dettagli».

«Olindo e Rosa **non avevano nessuno**, solo loro stessi e quell'appartamento – ha spiegato Corrias -. Avevano anche un Camper con cui facevano qualche gita, ma **anche il camper è una ricostruzione del proprio appartamento**, un mondo per girare il mondo senza mai abbandonare le proprie cose o il proprio modo di vivere. Non avevano amici, avevano litigato con tutti i parenti e vicini. **Non avevano nessun tipo di confronto**. C'erano già state delle liti con Raffaella, ma era impensabile che si potesse arrivare a compiere uno dei delitti più efferati della Storia d'Italia. Tanto da **arrivare non a confessare, ma rivendicare quanto accaduto**: Rosa e Olindo infatti hanno sempre sostenuto che le loro vittime si erano cercati quella lezione».